Economia&lavoro

BORSA
Ancora giù
Mib a 1276 (-0,78%)

LIRA
Più forte sui mercati
Marco a quota 986,5

DOLLARO
In netto calo
In Italia 1574 lire

«Il governo ascolta le voci dei più forti
ma non quelle dei lavoratori più deboli»
Le parole di Trentin, D'Antoni e Larizza
Il tradimento dell'accordo del 23 luglio

È la terza giornata di lotta in 12 mesi
Manifestazioni previste in ogni regione
Le richieste per pensionati e contratti
e per promuovere la ripresa produttiva

«Ciampi, cambia quella Finanziaria»

Sciopero generale il 28 ottobre deciso da Cgil, Cisl e Uil

ROMA. Torna lo sciopero generale. È la tappa di un movimento da tempo aperto nel Paese, fatto da mille episodi, anche drammatici, di lotta sindacale per il lavoro, dopo la straordinaria manifestazione dei pensionati, sabato scorso. I sindacati hanno deciso - come preannunciava Bruno Trentin nell'editoriale di domenica sull'Unità - di non lasciare soli i lavoratori anziani, i cassintegrati senza speranza, i giovani alla ricerca di un lavoro, i lavoratori del pubblico impiego da tre anni senza contratto. L'autunno diventa così davvero caldo, come lo è, del resto, in Francia, in Germania, in Spagna.

Sciopero generale, dunque, di quattro ore il 28 ottobre, con manifestazioni nei diversi centri del Paese. Le ragioni del ricorso a questa estrema forma di lotta; sono state illustrate dai segretari di Cgil, Cisl e Uil. Il ragionamento parte da una data: il 23 luglio. Venne firmato allora un accordo - osannato da tanti commentatori - con governo e imprenditori. L'intesa sanzionava la fine della scala mobile, ma proponeva nuovi meccanismi contrattuali di recupero salariale. E conteneva, soprattutto, altri impegni importanti per il futuro produttivo, rimasti disattesi. La prova di questo «tradimento» sta nel testo della legge Finanziaria in discussione in Parlamento e nelle leggi di accompagnamento. Lo sciopero dunque non vuol essere un polverone qualsiasi, tanto per assolvere ad un dovere sociale. L'obiettivo concreto è la modifica e l'aggiornamento possibile della Finanziaria. Non dunque, la caduta del governo Ciampi anche se con Ciampi - come sottolinea Sergio D'Antoni - «si è rotto un idillio, ammesso che ci sia stato». I sindacati non hanno i mezzi delle «lobbies». Le loro armi risiedono nella fiducia delle masse che rappresentano, nel ricorso all'azione sindacale. Certo, quello che più scotta in questa vicenda è l'attenzione prestata alle grida di dolore dei commercianti per la «minimum tax» e il silenzio sulla tragedia dei senza lavoro (la povera gente, come dice Pietro Larizza). Qualora passasse la revisione di quella misura fiscale, dice ancora D'Antoni, «verrebbe confermata una scelta del governo per tutelare i più forti». Questo non vuol dire scendere in piazza per individuare i nemici nei bottegai e negli artigiani. «Non faremo mai una battaglia contro gli artigiani, anche se comprendiamo che il governo ha ceduto sulla minimum tax», precisa Bruno Trentin. L'insistenza dei sindacati è, invece, sulla parte propositiva, quella contenuta nell'intesa del 23 luglio: stanziamenti adeguati in materia di ricerca e formazione; rifinanziamento di leggi come quella per il rinnovamento tecnologico; interventi per fronteggiare i punti di crisi maggiore; una politica dell'orario di lavoro che spinga verso l'occupazione; la rivalutazione delle pensioni d'annata e il recupero del potere d'acquisto dei pensionati; l'esenzione dal pagamento dei tickets per i pensionati al di sotto dei 16 milioni di reddito; l'apertura delle trattative per i contratti pubblici e l'avvio della nuova stagione contrattuale anche nel settore privato.

Molta concreta carne al fuoco, dunque. E al ponderoso carnèt bisognerebbe aggiungere il capitolo delle privatizzazioni, una vicenda vissuta tra Ciampi, Savona, Cuccia e pochi altri. I sindacati sono stati tagliati fuori, come se fossero delle comparse. «Un tema di tale rilevanza», osserva Guglielmo Epifani, segretario generale aggiunto della Cgil «non può restare confinato nello scontro tra il governo e il management delle Partecipazioni Statali». Lo sciopero del 28 viene dopo quello del 2 aprile e del 13 ottobre del '92. E poi c'è chi lamenta la scarsa conflittualità. La decisione dei sindacati trova il compiacimento a sinistra. Il vicepresidente del gruppo parlamentare del Pds, Fabio Mussi annota come lo sciopero «forse arrivi un po' troppo tardi», poichè «molti danni già stati fatti». L'allusione è a quanto provocato dal governo Amato e soprattutto dalla Finanziaria dello scorso anno. E per Rifondazione comunista Sergio Garavini definisce la proclamazione dello sciopero come «un primo risultato delle grandi mobilitazioni come quella dei consigli unitari del 25 settembre». Il gruppo parlamentare dc, infine, dopo un incontro con i leader sindacali, esprime la speranza che «fino al 28 ottobre ci possa essere un utile negoziato con il governo» ed evitare così lo sciopero generale.

BRUNO UGOLINI

Lo sciopero della fame dei lavoratori edili invalidi civili di Palermo. Da cinque giorni 25 invalidi senza lavoro sono asserragliati nell'Ufficio di collocamento. Nelle foto a sinistra Bruno Trentin e Pietro Larizza

Nuove proteste per il lavoro: blocchi a Taranto, in sciopero Ibm, Italtel, Ferruzzi e Pignone. 1000 in «cigs» a Marghera? Alta tensione nelle Fs

10mila in corteo a Napoli, alla Fiat nuova «cassa»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Sembra un bollettino di guerra, la cronaca delle proteste che a ritmo incessante proseguono nell'intero paese preso nella morsa della recessione. Un rosario di scioperi, manifestazioni locali, provvedimenti di cassa integrazione e mobilità per migliaia di lavoratori.

La recessione continua a colpire la **Fiat**, che ieri ha confermato un altro turno di cassa integrazione a novembre, per un numero di persone diverse per ognuna delle cinque settimane programmate: 13.500 nella prima, e poi di seguito 13.950, 38.250, 23.450 e nella quinta settimana 15.750. Il tutto, per tagliare la produzione di 36.500 vetture e 3.500 furgoni della Sevel. A settembre la domanda è calata del 13,86% rispetto allo stesso mese del '92.

E poi la crisi dell'**edilizia**, che in **Campania** si fa sentire in maniera pesante: gare d'appalto crollate del 60% in quattro mesi, 16mila edili posti in mobilità, ieri a Napoli oltre diecimila edili hanno sfilato per le strade della città chiamati dai sindacati confederali delle costruzioni, nella battaglia per la tutela del reddito dei lavoratori esclusi dal ciclo produttivo in un mercato distrutto da Tangentopoli. Nubi nere anche per **Alenia**, dove la Uilm teme il ricorso a nuova cassa integrazione oltre a quella già concordata per 4.700 lavoratori: il nuovo provvedimento è ritenuto probabile dalla Uilm perché non è stata adottata alcuna misura per ridurre i carichi di lavoro.

Passiamo ora a **Porto Marghera**. Dopo l'azione dimostrativa dei giorni scorsi con il blocco della pipeline che alimenta gli impianti, i dipendenti dello stabilimento Enichem sarebbero orientati a riprendere la protesta, dopo aver saputo che l'azienda ha intenzione di inviare mille lettere di cassa integrazione per altrettanti lavoratori.

In **Calabria** poi è all'orizzonte uno sciopero generale nella città di Cetraro per difendere l'occupazione di 330 tessili della Conca e della Lcm. Il comitato di agitazione del centro calabro, oltre a mettere in cantiere lo sciopero, ha invitato i cittadini a inviare al Presidente Scalfaro una cartolina illustrata con la richiesta di un lavoro produttivo.

A **Taranto** è proseguita l'occupazione della stazione ferroviaria da parte di 40 dipendenti della cooperativa Rizzo che dal 2 agosto sono rimasti senza retribuzione, e chiedono l'utilizzo per le pulizie nell'Arsenale o la cassa integrazione; gli altri 130 andrano in prepensionamento, cassa integrazione o saranno riassorbiti dalla cooperativa subentrata alla Rizzo.

Ed eccoci alla **Italtel**: i suoi dipendenti scendono in sciopero per due ore entro questo mese di ottobre, dopo che Fiom, Fim e Uilm hanno ricevuto dall'azienda l'annuncio di 2.400 esuberi di personale. I sindacati dicono di non essere disponibili a esaminare con l'azienda la questione, e chiedono un confronto col governo, l'Iri e la Stet sulle prospettive del settore.

Proseguono inoltre i guai della **Ferruzzi**. Il piano per il suo «salvataggio», che prevede la cessione della Calcestruzzi, della Cementi Ravenna e della Fermar, non piace ai 250 addetti del gruppo nella provincia di Ravenna, che hanno proclamato quattro ore di sciopero in questa settimana. Ancora: a Milano ieri si sono interrotte le trattative dei sindacati metalmeccanici con la multinazionale americana **Ibm**, che aveva chiesto la mobilità per 660 dipendenti, di cui la metà in Lombardia. Fiom, Fim e Uilm riferiscono che la direzione ha lasciato il tavolo del negoziato «riservandosi decisioni autonome», quando i sindacati hanno presentato le loro controproposte. È stato proclamato un secondo sciopero di 4 ore. Intanto nella sede di **Bari** della **Nuova Pignone** i lavoratori hanno aderito allo sciopero di due ore deciso dal consiglio di gabbrica per protestare contro il silenzio del governo alla richiesta dei sindacati d'un incontro per discutere le modalità della privatizzazione del gruppo, mentre l'azienda ha aperto la procedura per mettere in mobilità 110 lavoratori.

Nelle **Ferrovie** invece si apre uno spiraglio per la sospensione dello sciopero confederale di domenica 17 e lunedì 18 ottobre, mentre un altro blocco è annunciato dai macchinisti del Comu: 43 ore da giovedì 28 a sabato 30. Con i sindacati confederali oggi alle 16 sarà la stretta finale del negoziato sui tagli previsti dal Piano di produzione della Fs-Spa. Ieri Filt, Fit e Uilt erano piuttosto divisi: Dino Testa (Filt) era per la conferma dello sciopero, sempre alla Filt Luciano Mancini era per il suo rinvio, come pure la Fit-Cisl mentre la Uilt, anch'essa apprezzando le aperture dell'azienda, raccomandava di proseguire il negoziato «a bocce ferme». Il Comu invece ha interrotto il negoziato – riferisce la Fs-Spa – dopo il no dell'azienda alla richiesta di un aumento di 220mila lire al mese. Per la **Cit** inoltre oggi il ministro Costa incontrerà i sindacati.

Protestano infine gli **invalidi del lavoro** contro la Finanziaria, ritenendosi particolarmente colpiti dai tagli allo stato sociale e dai ticket sanitari. E a **Palermo,** è in atto da cinque giorni lo sciopero della fame di 25 **edili invalidi civili** senza lavoro, che si sono asserragliati nell'ufficio di collocamento: «siamo pronti a suicidarci», hanno scritto al prefetto.

Primo sciopero contro Balladur Francia paralizzata

Treni, aerei, poste, trasporti urbani: ieri in Francia è stata la prima giornata di mobilitazione sindacale del rientro autunnale, e anche la prima prova di forza contro il governo Balladur (nella foto). All'ordine del giorno l'occupazione, terreno sul quale l'esecutivo è giudicato severamente dalle centrali sindacali. L'azione di protesta sembrava ieri discretamente riuscita: solo un treno su tre ha funzionato sull'insieme della rete ferroviaria, più regolare invece il traffico aereo. Qualche ritardo nella distribuzione della posta e qualche metrò che si è rarefatto a metà giornata nella capitale. La Cgt non ha mancato di emettere bollettini di vittoria, ma Balladur non pare seriamente minacciato da un «autunno caldo». La novità è piuttosto una certa convergenza tra Cgt e Force Ouvriére, che fino ad oggi hanno marciato ognuno per conto suo. Un disgelo a livello sindacale che manca, è vero, di obiettivi comuni, se non quello proclamato ieri di «un rilancio dell'economia attraverso i consumi». Resta fuori dal giro la terza centrale, la Cfdt, che si mobiliterà invece il 15 ottobre. Organizzerà manifestazioni davanti alle sedi del padronato.

I metalmeccanici tedeschi chiedono il 6% di aumenti

La Ig Metall, il maggior sindacato tedesco, che difende gli interessi dei lavoratori del settore metalmeccanico e siderurgico, ha chiesto aumenti retributivi del 6% per il prossimo contratto di lavoro. La potente organizzazione ha motivato la richiesta assumendo che per il 1994 l'inflazione si collocherà intorno al 4% e l'aumento della produttività intorno al 2%. Contrariamente alle passate trattative, ha poi spiegato il presidente della Ig Metall, Zwickel, «non chiederemo un ulteriore aumento come corrispettivo della suddivisione degli utili ai lavoratori, e questo sarà il nostro contributo a una trattativa non conflittuale». Zwickel ha tuttavia sottolineato che il sindacato non accetterà tagli alle retribuzioni nominali, oltre che a quelle reali, così come vorrebbe la controparte Gesamtmetall. Non tollereremo ne' un congelamento dei salari ne' un taglio delle retribuzioni nominali, ha detto, perché «l'aumento dei redditi, nel 1994, è socialmente ed economicamente urgente». Le trattative per il contratto 1994 inizieranno ai primi di dicembre e riguarderanno solamente i lavoratori della parte Ovest del paese.

«Cig» anche in Giappone per Nippon Steel e Kawasaki

L'azienda siderurgica giapponese Nippon Steel si appresta a mettere in cassa integrazione tutti i suoi 37.000 dipendenti, dirigenti compresi, per due giorni al mese a cominciare da novembre. Lo rivela il quotidiano economico giapponese *Nihon Keizai*. Il numero uno della siderurgia nipponica, ricorda il quotidiano aveva già preso un provvedimento simile nei tre anni compresi dal 1986 al 1989 per far fronte alle difficoltà finanziarie create dal rincaro dello yen. Una simile soluzione è stata inoltre adottata a partire da questo mese da due delle altre maggiori industrie dell'acciaio giapponesi Nkk e Sumitomo Metal. Si prevede inoltre che l'azienda siderurgica Kawasaki farà altrettanto a partire dal prossimo gennaio.

Per la Spagna previsioni nere Uno su quattro senza lavoro

Dei 15 milioni di spagnoli che compongono la popolazione attiva del paese, quasi uno su quattro è o sarà prossimamente senza lavoro. Nessuno, infatti - neppure il Banco di Spagna nei suoi rapporti - dà per buoni i dati del ministero dell'Economia basati sulle iscrizioni agli uffici di collocamento, per cui i disoccupati sarebbero 2.532.126, ovvero il 16,6% della forza lavoro. Il numero vero è quello della Inchiesta sulla Popolazione Attiva (IPA), operata dall'Istituto di statistica, che tiene conto anche dei non iscritti nelle liste (per sfiducia, o magari per ignoranza) e che già a fine giugno ammontava a 3,4 milioni di persone, ovvero il 22,25%. Ma certamente è attendibile la tendenza all'aumento denunciata dal ministero, per cui in settembre i disoccupati sono aumentati di altre 59.941 unità. Fatte le proporzioni, il dato IPA a fine settembre sarà prossimo a 3,5 milioni. Non mancano altri dati preoccupanti: a fine luglio il debito pubblico ammontava a 25.210 miliardi di pesetas (oltre 300 mila miliardi di lire), pari al 41,5% del Pil, mentre nel luglio '92 era di 21.660 miliardi (36,9%). A questa cifra vanno aggiunti i debiti delle Comunità autonome, con i quali a fine '92 si arrivava al 47,2% del Pil e forse si passerà il 50% a fine di quest'anno.

FRANCO BRIZZO

A Monza chiude la Simmenthal, muore un'altra leggenda

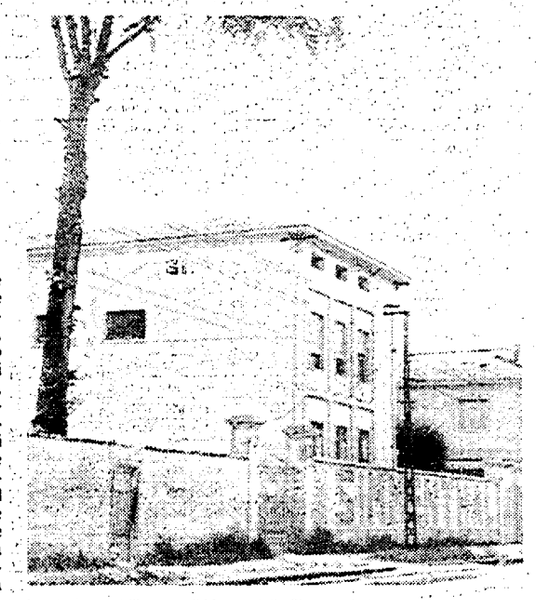
Desta enorme scalpore la chiusura annunciata entro il 1994 dello stabilimento storico di Monza della Simmenthal da parte del gruppo Kraft-General Food, subentrato appena tre anni fa alla vecchia proprietà che, nel 1923, aveva lanciato nel mondo il marchio della mucca sui prati della Svizzera. Il sindacato respinge la decisione. Domani il coordinamento e venerdì Cgil-Cisl-Uil «assumeranno» la vertenza. Completamente ignorato dalla direzione il destino dei 124 addetti, di cui 80 donne. La inscatolazione della carne trasferita ad Aprilia al posto del tonno Mareblu che sarà ceduto a terzi.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Lo stabilimento storico della Simmenthal, quello insediato settanta anni fa (1923) in via Borgazzi a Monza da Gino Alfonso Sada, sembra destinato alla chiusura. Entro il 1994, secondo la scadenza comunicata dalla multinazionale Kraft-General Food del gruppo Philip Morris subentrato appena tre anni fa alla conduzione familiare. Muore un pezzo nobile di storia, ed anche di cultura perchè proprio la famiglia, anche sponsorizzando la squadra di basket di Milano, aveva lanciato con successo sui mercati (e sulle tavole) di tutto il mondo il simpatico marchio della mucca che pascola sui prati.

Il sindacato ha reagito duramente: «Non accettiamo questa chiusura. La direzione non ha calcolato l'impatto che una simile decisione è destinata a produrre su un territorio già martoriato dalle crisi», dice la segretaria Flai Cgil della Brianza, Graziella Soresini. Subito sciopero, ieri ed oggi, con assemblea, in attesa delle decisioni del coordinamento di gruppo convocato domani. Venerdì anche Cgil-Cisl-Uil «assumeranno» questa vertenza.

Dopo l'ostracismo di nomi altrettanto famosi come la Singer e l'Autobianchi, desta enorme scalpore la decisione di affossare così brutalmente una fabbrica sana avviata giusto settanta anni fa, nel 1923, dal Sada che aveva appreso dal padre Pietro, bottegaio di piazza San Babila a Milano, l'arte di conservare, mescolandola alla gelatina, la carne delle vacche macellate nelle valli elvetiche del Simmen (donde il nome Simmenthal). Ma perchè chiudere Monza? Perchè il grande gruppo alimentare che ha deciso di spostare la carne in scatola ad Aprilia, provincia di Latina (350 addetti), al posto del tonno Mareblu, della cui produzione la multinazionale intende disfarsi, in quanto giudica non gratificante il quarto posto nel tonno in scatola: «La Kraft vuole essere leader, e poichè nel tonno non lo è, preferisce abbandonarne il mercato», dicono i delegati.



Lo storico stabilimento di Monza della Simmenthal

Il gruppo Kgf associa, oltre a Kraft, Simmenthal, Invernizzi, Fini, Negroni e Osella. Per Giorgio Galbusera, segretario degli alimentaristi Cisl della Brianza, lo spostamento della carne ad Aprilia non produce un saldo occupazionale rispetto agli addetti alla inscatolazione del tonno. Per questo motivo, «oltre altre alla totale chiusura di Monza comporterà problemi occupazionali anche ad Aprilia». Donde un giudizio fortemente critico «su un progetto che non convince, discutibile per vari aspetti». Situazione molto tesa a Monza, dove i 124 lavoratori, di cui 80 donne, nulla sanno circa il loro destino. Argomento, pare, del tutto trascurato dal management Kraft, ma per analogia con altre ristrutturazioni il sindacato non esclude che l'azienda benevolmente proporrà ad una parte di lavoratori il trasferimento nel Lazio. Un'altra possibilità di ricollocazione, ma assai ipotetica, potrebbe giungere dalla Invernizzi di Caravaggio. Una ipotesi di mobilità «interna» comunque grottesca, che i più rifiuterebbero. Durante l'assemblea, ieri, molti i commenti di rabbia, di fronte al fatto che si vuol chiudere «una fabbrica che va bene».

Secondo il piano presentato ai sindacati, si tratterebbe di una morte lenta, poichè il trasferimento delle linee produttive ad Aprilia avverrà per gradi. Eppure - hanno osservato i sindacalisti - la Simmenthal di Monza nel trienio '89-91 ha prodotto utili per 45 miliardi, con un aumento medio annuo del 10 per cento dell'indice di produttività, è dotata di macchinari che poco hanno da invidiare ad altri quanto a tecnologia, ha contribuito in misura determinante ad affermare la leadership del mercato con il 70 per cento delle quote, con un budget di riguardo tenuto conto che nel '92, nel solo mercato italiano, il fatturato della carne in scatola ha raggiunto quasi i 263 miliardi.

Sale a 36 mesi la mobilità dei «pubblici»

ROMA. Per i dipendenti pubblici considerati eccedenti si prospetta la possibilità di ricorrere a una sorta di «cassa intergazione» per un periodo massimo di 36 mesi. L'innovazione è stabilita dall'articolo 11 del provvedimento collegato alla Finanziaria approvato ieri, con alcune modifiche, dalle Commissioni bilancio e affari costituzionali del Senato. La norma sottolinea che i dipendenti pubblici che risultino eccedenti rispetto alle esigenze di servizio sono collocati «in disponibilità» e che ad essi «è corrisposta, per la durata della disponibilità, un'indennità pari all'80% dello stipendio e dell'indennità integrativa speciale». Il mantenimento di questo regime di mobilità, previsto in 24 mesi, potrà poi essere prorogato di un altro anno. Le modalità di questo prolungamento dovranno poi essere precisate da un decreto del presidente del Consiglio.

È stata inoltre approvata una norma che consente ai dipendenti pubblici licenziati perchè in esubero, di partecipare ai concorsi pubblici in deroga ai limiti di età. Le stesse Commissioni riunitesi in sede congiunta hanno poi approvato, senza apportarvi modifiche, l'articolo 10 dello stesso provvedimento collegato alla finanziaria. Secondo questa norma i dipendenti pubblici in servizio non potranno usufruire di congedi straordinari per più di un mese. Il testo prevede in particolare che durante il periodo di congedo ordinario e durante i primi 20 giorni di congedo straordinario spettano all'impiegato tutti gli assegni escluse le indennità per servizi e funzioni di carattere speciale. Per gli ultimi 10 giorni di congedo straordinario gli assegni saranno ridotti di un quarto.